

Natività di san Giovanni Battista (Anno B)

(Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80)

Quest'anno la solennità della Natività di san Giovanni Battista cade di domenica e così la liturgia della solennità prende il posto di quella della domenica XII del Tempo Ordinario. Sembra proprio che anche con questa coincidenza del calendario liturgico il Signore voglia ricordarci qualcosa. Dietro ciò che a noi si presenta come “caso”, infatti, il Signore nasconde utilmente, più di una volta, la Sua “Provvidenza”.

Giovanni Battista è definito da Gesù stesso – del quale Giovanni era primo cugino – come «un profeta, [...] più di un profeta» (Mt 11,9). Un profeta non è semplicemente uno che predice il futuro, come solitamente lo si considera in una maniera molto rozza e inadeguata, una sorta di “visionario” che si esprime in modo così simbolico da essere il più delle volte incomprensibile. Non è questa la caratteristica che definisce il profeta.

Profeta è, piuttosto, chi è reso capace, attraverso la sua intelligenza di fede illuminata dalla grazia di Dio per opera dello Spirito Santo, di “giudicare la storia”, di saper valutare ciò che sta accadendo “oggi”, per non essere travolto dagli eventi che accadranno “domani”. In questo senso è profeta che sa comprendere “in anticipo” i tempi nei quali si trova a vivere. È in questo senso che si può dire che “predice il futuro”. Non come una sorta di mago, ma come colui che è dotato dell’“intelligenza della fede”.

Un profeta, di conseguenza, si trova ad essere caricato di una responsabilità nei confronti degli altri, di un popolo, perché comprende, “vede”, *in anticipo* ciò che molti altri ancora non comprendono e non vedono. In questo senso Giovanni fu “profeta” e lui stesso si definisce nel Vangelo, citando il profeta Isaia, come colui che è venuto “in anticipo” sul Messia, a “preparare la via del Signore” (*cf.*, Gv 1,23).

C'è qualcosa, in questo senso dell’“anticipazione dei tempi” che avvicina Giovanni alla Vergine Maria, pur con una grande differenza:

– in Giovanni gli avvenimenti sono “visti” e “annunciati” a tutti *in anticipo*: la venuta di Cristo è annunciata *in anticipo*;

– ciò che Giovanni ha “visto” e “annunciato”, in Maria si è già “realizzato”: i frutti della redenzione ci sono già. Gesù è già concepito dentro di lei e vive fisicamente nel suo corpo e nella sua anima. In lei, Immacolata concezione, il peccato è tolto in anticipo per i meriti della Passione di Cristo.

C'è un punto di “tangenza” tra le due figure, quella di Giovanni e quella di Maria, che si realizza nel momento in cui Giovanni si trova, come Maria, contemporaneo a Gesù stesso. È davanti a Lui e non ha più bisogno di annunciarlo e vederlo in anticipo, perché il futuro è divenuto presente e lui lo indicherà come tale a tutti: «Ecco l’Agnello di Dio» (Gv 1,29). Il Messia che *in* Maria era già presente da prima, in quel momento è presente anche *dinanzi* a Giovanni.

A questo punto è non solo naturale, ma giusto e doveroso domandarsi: *e noi dove entriamo in scena?*

Ecco il richiamo della liturgia di oggi, fatto a noi, in particolare modo in tempi, in anni di confusione, disorientamento, errori, nel mondo e nella Chiesa, in cui tutto viene capovolto (!). È il richiamo ad essere capaci di “giudicare la storia”. È il momento di far lavorare quel nostro essere stati resi “profeti” dalla “grazia” e dal “carattere” del Sacramento del Battesimo. Ci è stato insegnato, nel catechismo, che con il Battesimo il cristiano è reso partecipe della «funzione *profetica* di Cristo» (CCC n. 785). Oggi è il momento in cui servirsi di questa capacità di comprendere e giudicare la storia e gli avvenimenti, se non ci si vuole perdere e si vuole, come si deve, anche aiutare il nostro prossimo a non perdersi: «Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?» (Mt 16,1).

– Non ci accorgiamo di come ormai quasi ovunque si stanno stravolgendo le leggi che il Creatore ci ha dato con i *Comandamenti* per rendere vivibile la terra e meritarci il Cielo?

– Non ci accorgiamo come ormai ovunque si stanno stravolgendo i veri insegnamenti di Cristo, tramandati per secoli fedelmente dalla Chiesa, per rincorrere gli errori che Satana ha seminato e continua a seminare nelle menti degli uomini, dei credenti e dei pastori?

– Non è forse ora di capire, con l'ultimo brandello di “anticipo” che ci rimane, che si stanno prendendo direzioni sbagliate che portano al precipizio materiale e spirituale?

Di fronte alla disfatta della famiglia, dell'uomo e della donna, della convivenza civile, della dottrina di Cristo e della Chiesa, alle profanazioni dei Sacramenti e in particolare dell'Eucaristia, di fronte al satanismo in aumento, di che cosa abbiamo ancora bisogno per capire?

Il Signore sembra proprio averci mandato di domenica questa solennità della Natività di san Giovanni Battista per aprirci gli occhi, in questo anno, e chiederci di essere “profeti”, cioè capaci di “giudicare i nostri tempi”. Non si tratta di giudicare le coscienze di quanti ci stanno insegnando degli errori e ci spingono a compiere dei peccati – solo Dio può giudicare le coscienze e vedere nelle anime – ma si tratta di giudicare “i fatti” e “gli errori” nell’“agire” e nell’“insegnare”. Si tratta di “resistere al maligno” e di non seguire chi insegna il male.

Invochiamo, allora, san Giovanni Battista, colui che non ebbe paura, neppure di fronte ad potere di Erode, di dire la verità e denunciare il male, perché ottenga a noi e ai nostri pastori la grazia di saper giudicare la storia, di distinguere il bene dal male e il coraggio di correggere gli errori, indicando e seguendo la via della verità e del bene.

Bologna, 24 giugno 2018